

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

in seguito alle crisi finanziarie del Sud-est asiatico, della Russia e del Brasile, è diventato sempre più necessario regolamentare i mercati finanziari controllando fenomeni negativi dovuti alla sempre maggiore internazionalizzazione dei mercati finanziari, come le transazioni finanziarie a breve o brevissimo termine, ma anche attuando modalità alternative per affrontare su scala globale problemi quali la povertà e il degrado ambientale;

nei tre decenni scorsi abbiamo assistito a un progressivo allontanamento dell'economia finanziaria da quella reale, un « divorzio » che ha trasformato profondamente la struttura dell'economia mondiale: oggi più del 95 per cento delle transazioni finanziarie avvengono nell'arco di una giornata, ogni giorno 1,8 trilioni di dollari vengono scambiati sui mercati valutari. In altri termini la finanza governa l'economia mobilitando risorse di 72 volte superiori al commercio mondiale di merci e servizi;

nella maggior parte dei paesi occidentali negli anni '80, ogni controllo sui capitali è stato progressivamente ridotto, come ogni controllo e limitazione alle attività delle banche commerciali e di investimento. Quest'ondata di liberalizzazione ha fatto sì che nel decennio successivo molti paesi in via di sviluppo abbandonassero a loro volta i controlli sui movimenti di capitali;

l'eliminazione dei controlli finanziari ha lentamente ridimensionato il ruolo dei governi nazionali nella pianificazione economica, ha consentito che ingenti flussi di capitale si spostassero in tempo reale attorno al nostro pianeta alla ricerca degli investimenti più redditizi senza regole né controlli, per poi a brevissima scadenza uscire da quegli stessi paesi, creando pe-

santissime conseguenze quali crisi dell'apparato produttivo e dell'insieme dell'economia, disoccupazione, perdita del potere d'acquisto, recessione, esclusione sociale, crisi socio-politiche destabilizzanti;

il volume delle transazioni finanziarie ha eroso la capacità delle Banche centrali di intervenire in caso di crisi, in quanto le loro riserve monetarie sono risultate troppo modeste rispetto all'entità dei flussi finanziari;

esiste dunque l'urgente necessità di nuove regole a livello internazionale, da definire anche nell'ambito di una riforma del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, e a livello nazionale per controllare e regolamentare i mercati finanziari

nel 1972, James Tobin, premio Nobel per l'economia nel 1981, ha proposto l'istituzione di un'imposta sulle transazioni valutarie i cui obiettivi erano quelli di promuovere l'efficacia delle politiche macroeconomiche e di ridurre i flussi finanziari a carattere puramente speculativo;

questa imposta (la cosiddetta « *Tobin-tax* ») rappresenterebbe uno strumento deterrente per gli investitori con orizzonti temporali molto brevi, in quanto opportunamente modulata sulla durata della transazione fino ad annullarsi per transazioni con un arco temporale superiore, per esempio, ad un anno, e favorirebbe una maggiore stabilità nei mercati finanziari e nei cambi;

più in generale, si può osservare come l'internazionalizzazione della produzione e della ricchezza stia erodendo in maniera drammatica le basi imponibili della fiscalità nazionale, generando una diminuzione del gettito tributario, anche perché i fattori dell'economia più mobili sono sempre più in grado di aggirare la tassazione, mentre di conseguenza aumenta il carico fiscale sulle basi imponibili meno mobili (lavoro ed altri fattori produttivi) per recuperare le perdite di gettito;

l'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie potrebbe, oltre che

diminuire il carico fiscale sui fattori produttivi nazionali (ed europei), fornire risorse per affrontare su scala internazionale problemi che diventano sempre più globali quali la difesa dell'ambiente, la povertà, la cooperazione allo sviluppo, la sicurezza:

impegna il Governo:

a prendere una iniziativa volta all'introduzione, su scala europea ed internazionale, di una imposta sulle transazioni finanziarie ed in particolare su quelle a breve o brevissima scadenza, coinvolgendo la stessa Unione europea a partire dal Consiglio europeo;

a far sì che questa imposta sia accompagnata da misure di trasparenza e dissuasione contro la criminalità finanziaria, e di contrasto dei cosiddetti « paradisi fiscali », a partire da quelli situati in Europa;

a non firmare accordi o trattati come l'Accordo multilaterale sugli investimenti (Ami) o l'Alleanza economica transatlantica (Pet), che indeboliscano la sovranità democratica a favore della sfera economica e finanziaria transnazionale.

(1-00414) « Crucianelli, Altea, Bielli, Bolognesi, Gasperoni, Guerra, Lucidi, Nappi, Panattoni, Penna, Pezzoni, Sciacca, Vignali, Schmid ».

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, stabilisce che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede alla individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali, e organizzative da trasferire alla regione, ivi compresi i beni e le risorse finanziarie, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del citato decreto legislativo n. 143 del 1997, ha predisposto uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su cui ha successivamente acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anziché limitarsi a trasferire i beni e le risorse non più necessarie allo svolgimento delle funzioni di competenza dello Stato, così come definite dal decreto legislativo n. 112 del 1998 trasferisce il 70 per cento del Corpo forestale dello Stato alle regioni, incidendo quindi sull'organizzazione e sulla capacità operativa di un corpo di polizia che ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e di sicurezza pubblica, e a cui sono stati attribuiti i compiti di polizia ambientale, smantellandone l'organizzazione territoriale e annullandone la capacità di mobilitazione e di pronto intervento, esercitando quindi poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge in considerazione del fatto che l'articolo 1, comma 3, lettera l), della legge n. 59 del 1997, esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all'ordine pubblico e sicurezza pubblica;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri inoltre esercita i poteri normativi ad esso attribuiti al di là dei limiti stabiliti dal decreto legislativo n. 143 del 1997 prevedendo il trasferimento alle regioni delle riserve naturali dello Stato poste fuori dai parchi nazionali mentre il decreto-legge n. 112 del 1998 prevede che la conservazione e la valorizzazione e quindi la gestione delle aree nazionali protette di importanza nazionale e internazionale sia di competenza dello Stato;

il ridimensionamento del Corpo forestale dello Stato che esercita le funzioni ambientali significherebbe aggravare una scelta nel momento in cui si perseguono i reati ambientali nei confronti della criminalità ambientale;

il Corpo forestale dello Stato, con una presenza capillare svolge di fatto il

servizio di presidio del territorio rurale e montano e che con il suo ridimensionamento verrebbe meno un'importante funzione che le forze di Polizia non possono svolgere perché impegnate nelle aree urbane;

la parcellizzazione dei servizi crea diseconomie che impediscono di realizzare economie di scala;

il Corpo forestale dello Stato svolge azione di controllo sul territorio collaborando con le altre forze di Polizia nei controlli di frontiera sull'immigrazione clandestina, nella difesa degli obiettivi sensibili, nella repressione delle frodi alimentari e che non può essere ridotta mentre altri paesi dell'Unione europea sono orientati ad un rafforzamento per un impiego specifico e specializzato;

verrebbe smantellato un corpo di polizia in un momento di grave emergenza per la sicurezza dei cittadini;

un eventuale scioglimento del Corpo forestale dello Stato costituirebbe un atto autolesionistico per il Paese e comporterebbe un danno enorme e irreparabile per l'ambiente;

la riforma del Corpo forestale dello Stato deve essere inquadrata nel mutato quadro di riferimento e della evoluzione del rapporto tra agricoltura ed ambiente verso forme integrate di gestione del territorio così come espressamente indicato nella mozione Delfino Teresio 1-00093, approvata dalla Camera il 19 dicembre 1998;

impegna il Governo

a sospendere ogni provvedimento attuativo del decreto legislativo n. 143 del 1997 relativamente al Corpo forestale dello Stato e a presentare al Parlamento un disegno di legge di riforma del Corpo forestale dello Stato mantenendo lo stesso come organo dell'Amministrazione centrale dello Stato sia del ministero delle risorse agricole sia del ministero dell'ambiente nel pieno rispetto dell'articolo 16 della legge n. 121 del

1981 in coerenza con le disposizioni in materia di ordine e di pubblica sicurezza.

(1-00415) « Tassone, Volontè, Grillo, Teresio Delfino, Buttiglione, Marinacci, Errigo, Lamacchia, Acierno, Di Nardo, Peretti, Lucchese ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

la risoluzione approvata dalla IX Commissione il 4 novembre 1997 (e i successivi accordi intercorsi tra le parti) impegnava il Governo:

a procedere in tempi rapidi alla installazione di moderni sistemi di controllo automatico del traffico (CTC) sulla intera linea Chivasso-Aosta,

a provvedere allo spostamento del personale del Genio Ferrovieri su altre linee o alla diffusione di detto personale su tutta la rete nazionale;

ad abolire la qualifica di « linea scuola » attribuita alla Chivasso-Aosta;

a realizzare significativi miglioramenti alla linea ed al suo collegamento al sistema Milano-Torino;

la convenzione tra ministero della difesa e Ferrovie dello Stato per la utilizzazione di personale del genio ferrovieri sulla linea scade il 31 ottobre 1999;

il compito di coordinare il rapporto ministero della difesa-Ferrovie dello Stato-ministero dei trasporti era stato assegnato allo stesso ministero dei trasporti;

sulla base del decreto sul trasporto pubblico locale si procederà con le modalità previste dalla legge al passaggio alle regioni interessate della gestione della linea Chivasso-Aosta;